

Ieri
● minima 5°
● massima 16°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 7,34
e tramonta
alle ore 16,39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Caso Milano La Dc: «Nessuna ripicca»

«Il caso Milano non avrà ripercussioni a Roma. I motivi dell'esclusione della Dc dalla maggioranza ambrosiana non hanno riscontri nella capitale. Del resto una maggioranza di sinistra non avrebbe neanche la maggioranza numerica in aula». È questa l'opinione di Francesco D'Onofrio, coordinatore della Democrazia cristiana romana che ha escluso quindi che la nascita di una giunta di sinistra a Milano possa avere ripercussioni a Roma così come avvenne per il caso Palermo. Secondo l'opinione del coordinatore scudocrociato la Dc a Milano sta pagando l'aver voluto mantenere rapporti stretti con il Partito repubblicano, in lotta con il Psi come polo d'attrazione dei ceti imprenditoriali.

Allontanato il sospetto di appesante incrociate la Dc romana può dedicarsi completamente alla sua conferenza programmatica che si svolgerà da venerdì a domenica all'hotel Ergile sul Aurelia l'8 e 9 dicembre. Il programma della conferenza di riorganizzazione del partito che D'Onofrio annuncia come conclusione della sua esperienza di coordinatore. Lo slogan che dovrebbe sintetizzare questa operazione è di «maquillage», secondo D'Onofrio, il passaggio della Dc da «partito del potere» a «partito della città». Strumenti di questa riconversione i comitati circoscrizionali, i nuclei di eggio, le sezioni di ambiente e quelle tematiche.

La conferenza, secondo il coordinatore dc, si svolgerà solo su temi politici, liquidando prima la vicenda nomine. «Queste ultime devono forzatamente rispondere a criteri di ripartizione numerica e designazione politica». Il regolamento comunale - ha sentenziato D'Onofrio - un'ingenuità istituzionale. I temi centrali della conferenza - ha aggiunto il coordinatore - consentiranno di discernere le alleanze interne (sarà insomma un congresso senza votazioni) che si svilupperanno in vista del congresso di marzo. «Spero di arrivare a quell'appuntamento - ha precisato D'Onofrio - con una sinistra unita». Alla tre giorni di dibattito interverranno tutti i maggiori esponenti della Democrazia cristiana. Sabato pomeriggio toccherà a Giulio Andreotti, che arriverà direttamente dalla manifestazione ad Adriano con Sbardella e Formigoni, domenica mattina probabilmente sarà di scena il segretario Ciriaco De Mita.

Torrione Riformata la sentenza sul rogo

«Rogo del Torrione», sentenza riformata. Secondo i giudici della Corte d'assise d'Appello, ad appiccare il fuoco alla baracca dove vivevano Loredana Nimis e Paola Carlini, on fu soltanto Vincenzo Giza ma anche il suo amico Gerardo Melucci, che nel processo di primo grado era stato assolto dall'accusa di tentativo di omicidio. Ora invece è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere, mentre Giza si è vista ridotta la sua pena da otto anni e mezzo a cinque anni di reclusione. L'incendio avvenne il 12 aprile dell'85. Subito si pensò ad una specie di «spedizione punitiva» contro le due ragazze, che secondo molti nella zona «erano scandalette» vivevano in una vecchia casupola in un amico, rubavano i giornali per procurarsi le sigarette e l'eroina.

Nei tentativi d'incendio Loredana Nimis e Paola Carlini rimasero gravemente ferite. Ma la vicenda ebbe un seguito ancor più tragico due mesi dopo l'attentato, Loredana Nimis morì per una «overdose» di eroina.

Contro le nomine selvagge volute dal Campidoglio Il Pci invita le forze sociali ad un incontro giovedì

«Alt alla spartizione»

Di nomine per le aziende e le Usl si parlerà nuovamente in consiglio comunale il 15 dicembre. Intanto il Pci ha invitato le forze «mortificate» dalla logica spartitoria della giunta ad un incontro, giovedì pomeriggio alla Casa della cultura. Hanno aderito: Forcella, Asor Rosa, il segretario della Cgil, il presidente della facoltà di Ingegneria, l'Unione Industriali, rappresentanti dei medici e di altre categorie.

ROBANNA LAMPUGNANI

Il presidente dell'Unione Industriali, Mondello, recentemente ha dichiarato che un governo, anche periferico, si giudica dai risultati. Quelli della giunta romana di pentapartito sono un «non risultato». Il giudizio è dunque implicito. Coal commentava ieri l'associazione la vicenda nomine aderendo all'invito del Pci di partecipare ad un incontro che si terrà giovedì pomeriggio alla Casa della cultura. Il titolo della manifestazione è «Nomine c'è un'altra Roma». Questa iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal segretario della federazione comunista, Goffredo Bettini e dal consigliere comunale Walter Tocci. L'invito per giovedì è stato rivolto anche agli ordini professionali, ai sindacati,

Il segretario della Cgil «Noi non abbiamo fatto nomi perché sapevamo che era una sceneggiata»

Raffaella Minelli, cosa dice la Cgil di questo balletto di nomi per le aziende? È la dimostrazione della coerenza di Signorello. Quando un anno fa cominciarono a circolare questi nomi gli chiedemmo ufficialmente di ammentarli, chiedendogli di adeguarsi e di rispettare il regolamento votato dal consiglio comunale nel 1985. Nemmeno ci rispose e ora, conseguentemente, lui e la giunta continuano a comportarsi esattamente come nel dicembre 1985.

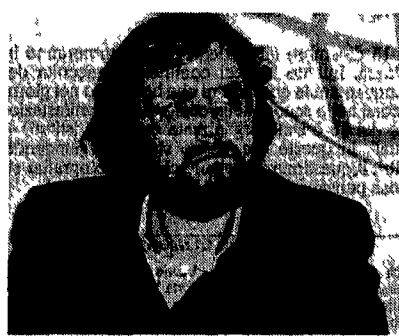
Voi però, a differenza dell'Università, degli Ordini professionali, dell'Unione Industriali, non avete mai risposto all'invito del Campidoglio di indicare i possibili candidati alla direzione delle aziende e degli enti culturali.

Lo facemmo di proposito, perché convinti assolutamente che si voleva procedere in tutt'altra direzione che verso il rispetto del regolamento. Intanto è passato un altro anno, le aziende sono rimaste senza «testa» e i problemi si sono aggravati. Anche da questo punto di vista, cioè sui tempi, il sindacato, anzi i sindacati unitariamente un anno fa chiesero all'amministrazione di fare presto ci sembrava assurdo che migliaia di lavoratori tanli sono quelli alle dipendenze delle aziende, operassero nell'incertezza e nell'instabilità. Nessun dirigente, infatti, può operare bene in queste condizioni. E oggi la situazione si è naturalmente ancor più deteriorata.

Il sindacato, con più forza di altri, ha sottolineato l'importanza del rispetto del regolamento, perché? Perché così è possibile certificare la professionalità del futuro dirigente. Ma anche gli indirizzi futuri delle aziende. Questo aspetto continuano a ignorarlo. E la cosa ci preoccupa molto. Il silenzio del Campidoglio su questi due aspetti della vicenda nomine è il segno della profonda insensibilità dei cinque partiti

damentali se è condivisibile la proposta comunista di intervenire la logica che fin qui ha presieduto nella vicenda nomine vale a dire separando il potere politico da quello amministrativo per cui i candidati devono rispondere a criteri di professionalità e non di scuderia. E se, più in generale, è possibile lavorare per una complessiva riforma istituzionale, di cui le nomine sono un passaggio fondamentale.

Tocci ha poi ricordato come in queste ultime settimane di dibattito nell'aula consiliare la maggioranza abbia fatto ostruzionismo ad un dibattito trasparente, libero e costruttivo iniziando le sedute dopo le 21, cioè tenendole di notte, non presentando i curricula e gli altri atti dei candidati, bloccando la discussione prima che l'opposizione comunista avesse la possibilità di intervenire. Quando riprenderanno le riunioni, a partire dal 15 prossimo il Pci chiederà che l'«istruttoria» dei candidati si faccia in aula e che il curriculum siano chiari e non falsi. Sul caso Vulpiani - il candidato dc per la centrale del latte, che si è dimesso in extremis da dipendente comunale perché le due cariche erano incompatibili - Tocci ha detto che nonostante le dimissioni questa persona non è affidabile, perché semplicemente «ci aveva provato» ad imbrogliare le carte. Ma anche per i candidati che le carte invece ce le hanno in regola, bisogna specificare che queste da sole non bastano il regolamento - ha osservato Tocci - prevede un giudizio a valle, cioè anche rispetto a come hanno operato. Così anche su Mario Bocca, attuale presidente Atac e candidato all'Accea, il giudizio è negativo. Al suo attivo ha un incremento dei bus rotti, fermi nei depositi, dall'11% del 1984 al 25% del 1987 e una mancata indizione del concorso per il direttore, giusto per far passare anche in questo caso il criterio spartitorio.

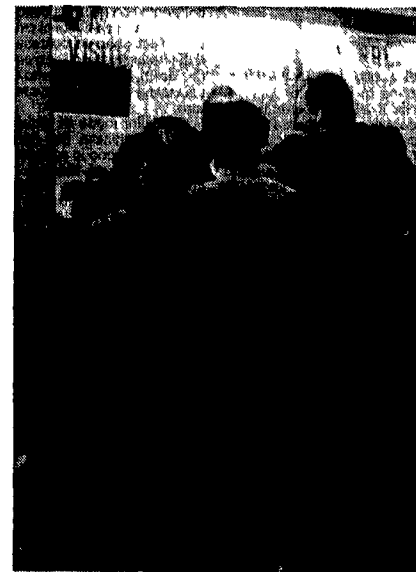


Raffaella Minelli, segretario della Camera del lavoro

«Noi vogliamo impedire la logica della spartizione, vogliamo chiamare i partiti a discutere pubblicamente - ha detto Bettini - perché riteniamo che le nomine siano il banco di prova per le forze più genuinamente democratiche. Sulla base del rinnovamento delle istituzioni - ha concluso Bettini - il Pci lavora da tempo, invitando tutte le forze ad uno sforzo comune di rinnovamento programmatico».

Adesione del sindacato dell'Unione industriali romani dell'Ordine degli ingegneri di intellettuali

«Noi vogliamo impedire la logica della spartizione, vogliamo chiamare i partiti a discutere pubblicamente - ha detto Bettini - perché riteniamo che le nomine siano il banco di prova per le forze più genuinamente democratiche. Sulla base del rinnovamento delle istituzioni - ha concluso Bettini - il Pci lavora da tempo, invitando tutte le forze ad uno sforzo comune di rinnovamento programmatico».



Code in una Usl: a quando i nuovi presidenti?

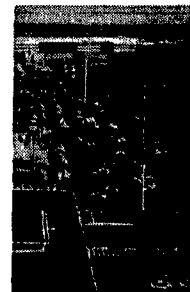
L'Ordine degli ingegneri «Ci hanno chiesto un parere per il gusto di non tenerne conto»

Ingegnere, anche voi come Ordine avete dato una mano per risolvere il problema delle nomine nelle aziende pubbliche comunali, proponendo delle candidature. Cosa è successo da allora? Il Comune ci ha chiesto un contributo tanto per chiederlo, senza tenerne assolutamente conto. Questa lapidaria risposta è del presidente dell'Ordine degli ingegneri, Giacomo Rizzi, che invierà un associato giovedì prossimo alla Casa della cultura dove il Pci ha convocato le forze sane della società civile cittadina per discutere di «un'altra Roma».

«Abbiamo proposto Aurelio Misiti per la presidenza dell'Accea praticamente confermandolo nel suo ruolo. Ma non hanno tenuto conto assolutamente di questa indicazione». Forse, perché Misiti è comunista? «Guardi che il nostro Ordine è composto in gran parte di professionisti di altra fede politica. Tutti noi abbiamo indicato Misiti per le sue capacità professionali, non per la sua appartenenza ad un partito. Ma al di là di questo nome avevamo presentato una vasta rosa di candidati, tutti di grande valore. Ma il Campidoglio non ha tenuto conto nemmeno di questo. È un comportamento assurdo, che parla da sé. Noi siamo profondamente indignati».

Ancora un ricorso al Tar per i parcheggi di Fiumicino

Torna ancora una volta al Tar la lunga vicenda dei parcheggi gratuiti dell'aeroporto di Fiumicino (nella foto). La Società aeroporti di Roma ha impugnato il provvedimento del direttore del «Leonardo da Vinci», che aveva destinato duemila posti macchina al parcheggio gratuito. La società ritiene «incompetente» in materia il direttore e chiede il ritorno a pagamento del parcheggio. Il Tar si pronuncerà domani.



Salta un tubo piazza allagata in Prati

gato piazza Maresciallo Giardino. Per riparare il tubo la circolazione stradale è stata interrotta per alcune ore.

Una manovra maldestra di una ruspa e, in un lampo, la piazza si è allagata. È successo ieri mattina in Prati, dove erano in corso dei lavori per l'Italgas. Una ruspa ha rotto una condotta dell'Accea e l'acqua ha allagato piazza Maresciallo Giardino. Per riparare il tubo la circolazione stradale è stata interrotta per alcune ore.

Ragazzo ferito con un colpo di pistola alle spalle

con un parente vicino casa, in via dell'Archologia, quando uno sconosciuto gli ha sparato contro un colpo di 7,65.

Una giovane di 21 anni, Giuseppe Di Bari, è stato ferito domenica notte da un colpo di pistola alle spalle, ed è ora ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni. Di Bari - è stato accertato - stava parlando con un parente vicino casa, in via dell'Archologia, quando uno sconosciuto gli ha sparato contro un colpo di 7,65.

Flocco rosa nella sala stampa del Vaticano

borah, nata in una clinica romana. Ed un flocco rosa è apparso nella sala stampa vaticana, dove i due lavorano da anni.

La loro figlia Natasha, di 13 anni, era stata uno dei dieci passeggeri uccisi nel raid palestinese a Fiumicino del dicembre '85. Ieri i giornalisti americani Victor Simpson e Daniela Petrov hanno avuto una bambola, Deborah, nata in una clinica romana. Ed un flocco rosa è apparso nella sala stampa vaticana, dove i due lavorano da anni.

Gli studenti contestano il convegno dell'Idisu

Durissimo attacco della lista «Di-sinistra» di studenti della «Sapienza» contro il presidente dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (Idisu), Aldo Rivela (nella foto). Quest'ultimo ha organizzato un nuovo convegno sul diritto allo studio, invitando come al solito una ampia delegazione della Dc (Andreotti, Formigoni ecc.). Gli studenti, che contestano la sua fallimentare e privatistica gestione dell'Idisu, hanno organizzato in contemporanea un contro-convegno, che inizierà giovedì alle 10 nella sala riunioni della facoltà di Lettere.



Due morti in incidente stradale sull'Appia

autoreno che si era immerso sulla statale uscendo da una curva di calce. Si tratta di Aquilino Pettillo e Maria Mancini, entrambi di 56.

Due morti in un incidente avvenuto sulla via Appia alla periferia di Itri (Latina). Sono due coniugi la cui vettura, una «Renault 11» per cause non ancora accertate, si è incrociata a forte velocità sotto la motrice di un'autoreno che si era immerso sulla statale uscendo da una curva di calce. Si tratta di Aquilino Pettillo e Maria Mancini, entrambi di 56.

GIANCARLO SUMMA

Abbandonato morto in strada Uscito da una comunità ucciso dalla droga

Una miscela esplosiva di psicofarmaci e droghe ha stroncato il cuore di Omar Longobardi, 20 anni, un omosessuale che si prostituiva alla stazione Termini. Quando è morto però non era solo, chi era con lui, forse un cliente, lo ha abbandonato ieri mattina in mezzo ad una strada. Il giovane era appena uscito da una comunità terapeutica. È il 70° morto per droga dell'anno.

ANTONIO CIPRIANI

Ci aveva provato a volare via dalla droga. Ci aveva provato tra i «gabbiani» di Don Gelmini nella comunità «Incontro» a Capilino, vicino a Frosinone. Fino al 30 novembre Omar Longobardi è rimasto lì, poi se n'è andato via il giorno dopo aveva già ripreso la vita di sempre, prostituzione e droga. Il suo volo è finito del tutto all'alba di ieri in mezzo ad una strada deserta di Monte Mario. L'hanno scaricato come fosse un sacco di stracci da un'auto in corsa. Semivivente e senza vita. L'hanno abbandonato il tra le sei e le sette di ieri mattina. Il tempo che è servito ad un uomo che abita proprio in quella strada per fare un ampio giro

del quartiere con il cane. Quando è uscito di casa quel ragazzo morto davanti al suo portone non c'era ce l'ha trovato al ritorno. Ha avvertito la polizia. «C'è stato un omicidio». Sembrava che qualcuno gli avesse spezzato il collo. Era invece la non totale rigidità del cadavere a trarre in inganno. Dopo un primo esame sul corpo del giovane il medico legale ha escluso l'omicidio. La morte, probabilmente verso le tre del mattino quasi sicuramente è stata per collasso cardiaco. In realtà Omar Longobardi omosessuale, è stato ucciso da un micidiale cocktail di sostanze stupefacenti diverse che gli ha spezzato il cuore. Probabilmente Omar, che per guadagnarsi da vivere si prostituiva in piazza Indipendenza o dalle parti di porta Maggiore è morto mentre passava la notte in compagnia di un amico occasionale. La polizia sta cercando di identificarlo. È lo stesso secondo il dirigente della settima sezione della mobile Antonio Del Greco, che l'ha scaricato ieri mattina poco dopo l'alba a Monte Mario.



Omar Longobardi

rno Gelmini Omar aveva cercato la via d'uscita dalla sua condizione. Un tentativo disperato ed inutile che si è scontrato con la difficoltà di essere accettato per la sua condizione di «diversità» in un gruppo di recupero che si basa su una scelta ideologica di moralità e religiosità. «Invece - afferma Luca Giovannone, psicologo di Telefono in aiuto per le tossicodipendenze - alcune volte il tossicodipendente ha bisogno di essere compreso. In modo che risolva le sue contraddizioni e difficoltà psicologiche. Come dire che è necessario un approccio globale per tentare un recupero».

Arrestati sei spacciatori La zia vendeva eroina

Ottocentocinquanta grammi di eroina e oltre cento milioni di lire sequestrate, questi gli esiti di due azioni della polizia contro lo spaccio dell'eroina in quartieri «caldi» come Montesacro e Tor Pignattara. In manette sono finiti quattro nordafricani, che avevano creato una centrale di spaccio riservata solo a loro conterranei ed un trafficante che si serviva della zia per fornire gli spacciatori della «merce».

«Zia, tra un po' arriva uno con i baffi ha già pagato, dategliene dieci». Telefonate inolto strane stringate e in codice che sono arrivate all'orecchio della polizia di Tor Pignattara. Così gli agenti del commissariato hanno iniziato a tenere d'occhio Federico Pazzanisi di 29 anni apparentemente senza un lavoro fisso. È venuta fuori una inaspettata centrale del traffico di eroina installata nell'appartamento di una donna assolutamente insospettabile, una casalinga di 58 anni Angela Colavita, zia di Federico Pazzanisi. Come funzionava la vendita della droga? Pazzanisi contattava i piccoli spacciatori del quartiere, si faceva pagare l'eroina in anticipo, poi li mandava a ritirare la «merce» a casa della

zia. Quando gli spacciatori si presentavano alla sua porta lei aveva già pronte le «ordinazioni». Durante la perquisizione nell'appartamento la polizia ha trovato 300 grammi di eroina e numerose anelli braccialetti e catenine (in tutto due chili d'oro) per un valore di 27 milioni di lire. Pazzanisi e zia sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di ingenti quantitativi di droga. Due spacciatori che si rifornivano da loro identificati, sono ora ricercati. Dal'altra parte della città a Montesacro quattro africani avevano organizzato una base di spaccio con una particolarità era riservata solo a loro conterranei. In un appartamento



La droga sequestrata

Odiagbe Udsakar nigeriano di 25 anni Ndulwe Ndubuisi, somalo di 25 anni, Konda Kakkiri Musa etiope di 27 anni e l'algerino Sahli Abdel Kader di 27 ricevevano clienti ai quali vendevano eroina. I vicini dopo aver notato un andirivieni sospetto l'hanno segnalato alla polizia del IV commissariato. Dopo qualche giorno di pedinamento gli agenti degli ordini del vicequestore Gianni Carnevale li hanno arrestati. Due a bordo di una Citroë-n con 50 grammi di droga, gli altri nella casa, il ritrovamento di mezzo chilo di eroina è stato rocambolesco. Appena si sono accorti della polizia Musa e Kader hanno gettato la droga nel bagno ed hanno tirato la catena. Nel contempo hanno fatto irruzione gli agenti ed un ispettore, con una notevole dimostrazione di forza ha strappato il water closed dal pavimento prima che la busta con l'eroina si perdesse nello scarico delle fogne.